Anno V — Martedì 4 Ottobre 1870 — N. 237

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 3 OTTOBRE

I telegrammi pervenutici jeri da Roma e dalle minori città dell'ex-patrimonio di S. Pietro e i giornali oggi ricevuti, ci danno i splendidi risultati del plebiscito e narrazioni della schietta gioia di que' popoli. E questi fatti ci attestano come, malgrado i molti sforzi della teocrazia per indebolire il sentimento patriottico, questo fosse potente e alla prima occasione pronto ad erompere. Ammirabili infatti sono a dirsi i Romani per le prove già date di amore all'Italia e per senno politico, per le quali loro virtù il compito del Governo si renderà più agevole assai di quello che, anche pochi giorni addietro, potevasi credere. In tale giudizio convengono illustri pubblicisti ed osservatori attenti delle cose italiane tra i più dotti stranieri.

Dunque l'Italia tutta ben a ragione può rallegrarsi per l'avvenuto; e se (come alla fine, non v'è dubbio, avverrà) la Diplomazia estera e i nostri uomini di Stato troveranno un *modus vivendi* con la Curia, codesto avvenimento sarà notato quale principio di quell'opera di completa rigenerazione morale della penisola, che sta nei voti de' migliori Italiani. Difatti molti pretesti a scissure saranno caduti per sempre, e tutte le forze vive del paese potranno ormai indirizzarsi all'unico scopo degno d'un Popolo unito e padrone de' suoi destini, ch'è quello del maggiore ed assiduo sviluppo civile.

Ma se a Italia sorride la sorte, continua guerra sventurata a desolare la Francia. E se il telegrafo ci reca a tutte le ore novelle di quel paese che sembra voler con eroico coraggio difendere la propria indipendenza sino all'estremo, pur troppo ad ogni ora aumenta negli animi la persuasione che a cotali generosi conati non corrisponderà l'effetto. I Prussiani, d'altra parte, trattano i paesi occupati come roba loro, istituiscono governatori, e sembrano molto alieni dal porgere ascolto a proposte di pace, malgrado un altro abboccamento che Favre ottenesse da Bismarck, e le voci corse di sollecitazioni fatte presso il Re di Prussia dalle Potenze neutre. Noi crediamo che continueranno i Prussiani nel loro intento di umiliare militarmente la Francia, e crediamo eziandio che le prossime elezioni per la Costituente saranno occasione a lotte interne de' partiti, e quindi a dimostrare la maggior debolezza del paese.

Anche in Austria non ci sono troppe rose, e v'ha chi crede aumentati ogni giorno i pericoli per la malferma unione di tante nazionalità, e per l'inefficacia di quello che i diari viennesi chiamano costituzionalismo di dicembre, cui niegano il diritto di chiamarsi sistema parlamentare. Sul quale argomento la *Zukunf*, organo federalista di Vienna, dettava nel suo più prossimo numero quanto segue: « Si chiama parlamentare, come è ben noto, quella forma di governo, ove il popolo per mezzo di rappresentanti da esso eletti esercita, con egual diritto della corona, una influenza sulla legislazione e sulla amministrazione della cosa pubblica. L'oggetto in sè stesso è talmente semplice e chiaro che ogni fanciullo può comprenderlo. Se tuttavia l'introduzione di questo sistema dovette assoggettarsi per tutto il mondo ad ogni sorte di crisi, e condusse alle più violenti lotte interne, ciò è da attribuirsi al modo col quale si tentò di dar vita a quel principio. In Francia si volle ingannare il popolo, assegnando la nomina dei suoi rappresentanti soltanto ad un certo numero di persone, e talvolta a sole 100,000 famiglie in circa, le quali approfittarono dipoi di questo bel congegno per promuovere unicamente i loro singoli interessi, lasciando solo al popolo le aumentate gravezze. Napoleone rovesciò di nuovo il perfido sistema, diede il suffragio universale e con la corruzione dominò esclusivamente a proprio vantaggio, od in quello di alcuni pochi della sua *clique*. In Prussia si promosse il dominio del partito feudale, e si ridusse il paese ad un grandioso campo militare.

« Presso di noi, col sussidio di questo sistema, si tentò d'introdurre il dominio di una singola razza sulle altre, con la qual cosa doveansi in pari tempo garantire i vetusti privilegi ed una serie di antiche famiglie, mediante grandi latifondi, che in fatti però non erano destinati che a servire quella supremazia di razza. In mezzo a tal uopo era la eccessiva e ognor crescente corruzione del diritto elettorale da un lato, e la mutilazione delle corporazioni rappresentative dall'altro.

« Il parlamentarismo si basa in tutto il mondo, o sul sistema di una sola camera, od aggiunge tutto al più una camera alta a quella dei deputati. I nostri fabbricatori di stato crearono niente meno che quattro corpi rappresentativi: Dieta, Camera dei deputati, Camera dei signori e Delegazione. Ciascuna di queste quattro camere possede i proprii diritti ed il suo speciale sistema elettorale, nessuna però ha una stabile e separata sfera d'azione; ma le loro mansioni provocano all'opposto continue e vicendevoli contese e contrasti. Hanno comuni soltanto i doveri: il dovere cioè *di accordare danaro*. »

Da varii giorni i diari di Pietroburgo, e alcuni della Germania si affaccendano per togliere ogni timore all'Europa riguardo gli armamenti della Russia. Non crediamo alle asserzioni del *Golos* concernenti il bilancio; e a quelle della *Montagsrevue*; però l'Europa sta in guardia, mentre da un momento all'altro (e prima anche della conchiusione della pace tra la Prussia e la Francia) potrebbero svilupparsi complicazioni diplomatiche tali da dare alla Russia un qualche appiglio per un intervento più attivo nelle cose di parecchi Stati.

LE PRIME E LE ULTIME ANNESSIONI.

Diciamo le *ultime* annessioni non nel senso di escludere fatti ulteriori desideratissimi, ma in quello di significare che con Roma si è sostanzialmente compiuta l'unità d'Italia.

Mettiamo assieme le *prime* colle *ultime* per far considerare il cammino fatto dalla Nazione italiana in poco più di un decennio.

Milano prima colla Lombardia, sebbene incompletamente, si unì al Piemonte; e fu un'allegria intorbidata dalla pace di Villafranca, ma pure presentita come un passo grande sulla strada dell'unità nazionale. Villafranca ci fece conoscere la necessità di tirare innanzi.

Poco dopo Parma, Modena, Bologna colle Romagne fecero i loro voti d'annessione. Deputazioni di quei paesi si portarono prima a Torino, poscia a Milano, dove li accoglievano con immense acclamazioni. Si comprendeva che erano altrettanti passi sulla via dell'unità. Luminarie, applausi, discorsi, bandiere accoglievano i rappresentanti delle nuove provincie, le quali di tre Stati ne fecero uno col nome d'Emilia, guidato dal Farini. In mezzo alle feste compariva costantemente col lutto una bandiera; ed era quella dei Veneti della emigrazione, la quale sventolava allo stesso modo abbrunata dalle finestre delle loro abitazioni. Era un grande e costante ricordo all'Italia d'andare innanzi.

Ancora si era di qua degli Appennini e del Rubicone; e mentre si andava facendo un Regno della valle del Po, rimaneva lo spauracchio del Regno d'Etruria. Guidati dalla potente e ferrea mano del Ricasoli, il quale resistette ad ogni pressione e tentazione, i Toscani vollero il *Regno unito* e non separato; e si cominciò a fare il *Regno d'Italia* che ebbe il suo primo Parlamento. Grandi feste anche allora; ma veniva la certezza di non potersi, di non doversi arrestare. Il Rubicone non lo si passò, lo si saltò. La bandiera abbrunita dei Veneti e quella dei Romani si univano sempre al corteo del Regno crescente. L'Austria si doveva vincere in Sicilia, per poterla cacciare dal Veneto; il Temporale a Napoli. In breve tempo si festeggiò l'annessione delle Due Sicilie, delle Marche e dell'Umbria. Il Regno d'Italia cominciò a non essere indegno del nome. Ma doveva avere un esercito corrispondente, una flotta, e sopratutto delle strade ferrate che unissero cose così disgiunte. Quanto più la capitale era distante, tanto maggiormente si doveva a qualunque costo cercare di unirsi. Per riuscirci si avevano tre fattori, lo Statuto col Parlamento, l'esercito e le strade ferrate col commercio. A poco a poco si eliminarono gli elementi di disunione in questi fattori e si procedette per qualche anno. Intanto si fecero scuole, banche, associazioni economiche ed educative, ed il movimento procedette.

Restavano però Roma e Venezia in mano a due Imperi, i quali avevano spesso dominato in Italia e contrastato in essa per dominarla. Qui la forza non vi bastava; ci voleva anche la politica. Colla Francia si patteggiò un'allontanamento suo da Roma, che avrebbe dovuto avere per conseguenza l'allontanamento dell'Austria. Un'alleanza colla Prussia che non voleva il Regno dell'Alta Italia, produsse l'annessione del Veneto; una guerra non desiderata e non partecipata dall'Italia produsse l'annessione di Roma. Ed ora possiamo dire che con Roma abbiamo il compimento del Regno d'Italia, che può portare questo nome.

Tre forze principali hanno agito per produrre questo risultato. La prima è la volontà indomabile della Nazione italiana, e la necessità sentita da lei di *essere una* per poter *essere indipendente e libera*. L'unità non è un partito. Il 1848 aveva provato, che senza unità non vi poteva essere nè indipendenza, nè libertà. Nessun principe italiano, fuori che Vittorio Emanuele, osò richiedere e volere a nome della Nazione la libertà e l'indipendenza; ed egli fu Re dell'Italia una, indipendente e libera. Nessuna opposizione interna poteva impedire l'unità. Nè principi, nè eserciti, nè caste potevano resistere a questa forza di tutta la Nazione.

Una seconda forza era esterna all'Italia; cioè un movimento generale di concentrazione delle diverse nazionalità dell'Europa, mediante la civiltà, la libertà, le rapide vie di comunicazione. L'Italia non poteva essere estranea a questo movimento, nè esimersi dal parteciparo ad esso. Gregorio XVI e Ferdinando di Napoli non volevano nè le strade ferrate, nè altre strade. Erano logici; poichè dovevano portare l'unità nazionale. E si però potevano fare di mezza Italia un'Africa, od una Cina; ma non di tutta. Se la Francia non avesse avuto in sua mano Roma, l'Italia sarebbe stata unificata dall'Austria colle strade ferrate, colla Lega doganale, colle fortezze da lei presidiate alle spese dei popoli, coll'odio allo straniero che essa destava. *Nessuna* potenza voleva l'unità d'Italia; e *tutte* vi hanno alla loro volta contribuito a formarla. Questa è la parte più importante della storia europea dell'ultimo quarto di secolo. Soggetto d'un libro: *Fattori dell'unità italiana fuori d'Italia.*

La terza forza è più che europea; essa è mondiale. Dopo che le Colonie europee del nuovo mondo poterono pretendere ed ottenere che *l'America degli Americani* fosse un fatto, l'Europa si volse verso l'Oriente, emancipò alcuni dei popoli dell'Impero turco, conquistò, colonizzò, aprì nuove vie al traffico mondiale, scavò canali, costruì strade ferrate, stabilì linee di navigazione a vapore, gettò nel mare corde telegrafiche, demolì tutte le muraglie cinesi, fece guerre orientali ecc. Tutto questo movimento passava sopra il Mediterraneo toccando l'Italia, e non poteva quindi lasciare l'Italia, due volte centro del mondo civile, in una condizione di necessaria inferiorità alle altre Nazioni.

Adunque l'*unità d'Italia* è diventata un fatto per il concorso di *tre grandi forze*, delle quali l'una era *nazionale*, l'altra *europea*, la terza *mondiale*. Più intensa ed acuta la prima, più oscillante e varia nella sua azione la seconda, più estesa e generale la terza; ma agenti in piena armonia tra di loro.

Come mai a queste tre forze concorrenti avrebbero potuto resistere alcuni principotti colle loro istituzioni del medio evo, alcuni cortigiani, alcune caste, alcuni abitudinarii incapaci di leggere nella storia della civiltà del mondo, d'interpretare le leggi del progresso della umanità?

A queste tre forze concorrenti a formare l'unità italiana, devono corrispondere per parte nostra altri tre fatti.

L'uno deve essere uno sforzo continuato e sistematico di unificazione sostanziale, mediante un'intensa e meditata azione economica e civilizzatrice all'interno.

L'altro uno studio di appropriarsi al più presto tutti i progressi di qualsiasi genere delle altre Nazioni civili dell'Europa, colle quali dobbiamo gareggiare.

Il terzo in fine una larga partecipazione dell'Italia, come politica nazionale, e come associazione d'interessi nazionali al movimento europeo verso l'Oriente.

Se mancasse o l'una, o l'altra di queste tre azioni, noi vedremmo svanire ne' suoi effetti interni il grande fatto della unità italiana. L'Italia diventerebbe un piccolo accessorio della restante Europa, si sarebbe unita per dimostrare di essere ben poca cosa nel mondo ed una preda alla attività straniera. A questo ci condurrebbero la politica femminea del sentimento senza lavoro intellettuale e materiale, e la rettorica declamatrice e dissolvente dei partiti.

Tra le feste delle ultime annessioni noi lasciamo questo ricordo alla gioventù italiana, dopo avere assistito alle prime colla bandiera abbrunata, e col pensiero e l'opera costantemente rivolti a questo giorno. *Excelsior!*

P. V.

LA GUERRA

— Le seguenti comunicazioni che giungono da Châlons in data 28 settembre alla *K. Zeit.* mostrano quali conseguenze dannose pei Tedeschi potrebbe aver una guerra di partigiani, in grandi proporzioni e ben diretta, alle spalle e ai fianchi dei medesimi. Si scrive al detto foglio: « Sebbene non si possa pensare ora in Francia ad una grandiosa sollevazione in massa, perchè manca completamente tutto quanto vi si rende necessario, pure alcune bande da 200 fino a 400 uomini, composte per la maggior parte di soldati francesi dispersi e franchi tiratori, scorrazzano in varie parti del paese, fra Nancy e Parigi, portano via piccoli trasporti e rendono malsicure le strade militari. Anche pochi giorni sono, una colonna prussiana di proviande, con 130 carri da contadini, venne assalita e portata via o distrutta da tali corpi volanti, nelle vicinanze di Thionville. Per riparare a tanto male venne istituito ora un corpo d'armata, il 13°, e posto sotto il comando del Granduca di Meklemburgo, il quale venne contemporaneamente nominato a Governatore, con la sede in Rheims, di tutte le varie parti del territorio francese, occupate dalle truppe tedesche, eccettuate l'Alsazia e la Lorena. Questo corpo d'armata, al quale venne d'altronde aggregata molta cavalleria che non può venir adoperata innanzi a Metz e Parigi ha l'incarico speciale di far sicure le comunicazioni delle nostre armate dinnanzi a Parigi colla Lorena e l'Alsazia, è diviso in brigate o reggimenti marciare dovunque all'ingiro per inseguire vivamente tutte le singole bande e distruggerle senza riguardo.

— Le *Notizie ufficiali per l'Alsazia* del 27 settembre annunciano: Fra Bazaine e il principe Federico Carlo vennero riprese le trattative a proposito di Metz. Mentre Bazaine chiedeva prima la ritirata senza molestia con armi e gli onori di guerra, domanda ora soltanto la ritirata della sua armata senz'arma per recarsi nel sud della Francia, indi il trasporto dei feriti fuori della fortezza. La risposta fu che non si poteva accettare che una resa a discrezione. Il principe offerse contemporaneamente al maresciallo Bazaine quale ultimatum le condizioni di Sedan. Se Bazaine non lo accetta entro sei ore, si proseguirà il bombardamento.

ITALIA

Firenze. Ci sono dei giornali (dice il corrispondente della *Perseveranza*) che si ostinano a parlare della esistenza di trattative dirette fra la Santa Sede ed il nostro Governo per comporre la questione gravissima delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, fra il Pontefice e l'Italia. Citano pure fino i nomi dei prelati che a tal uopo sarebbero venuti a Firenze per negoziare col ministro Visconti-Venosta. Ora è positivo, che quei prelati o non si sono mossi da Roma, o viaggiano per le loro faccende, ed è indubitato che quelle trattative non esistono se non nella fantasia di coloro che ne discorrono.

Che tosto o tardi trattative di quel genere debbano essere intavolate, è cosa indubitata; ma il momento non è ancora giunto. Le disposizioni del Papa e quelle del cardinale Antonelli non lasciano supporre che quel momento sia per essere imminente.

Nei ministeri però, segnatamente in quello degli affari esteri ed in quello dei culti, si raccolgono tutti gli elementi politici e giuridici della questione. È un lavoro preparatorio la cui necessità è evidente.

Le voci di partenza del Papa hanno fatto sosta, ed oggi prevale il parere che il Santo Padre non sia per fare questo passo.

La partenza del generale La Marmora per Roma mi dicono sia fissata a martedì prossimo.

— Il ministero della guerra ha pubblicato il seguente avviso:

Varie deputazioni provinciali, municipi, associazioni e privati con patriottico e generoso pensiero vollero porgere una novella prova della estimazione e simpatia in cui è tenuto l'esercito italiano, inviando a questo ministero, e direttamente anche al signor luogotenente generale Cadorna, comandante generale del 4º corpo d'esercito in Roma, delle offerte di somme destinate per sussidi ai militari feriti ed alle famiglie di questi o dei morti nei fatti d'armi testè avvenuti nelle provincie romane.

Nello intento che la distribuzione di tali offerte abbia a riuscire a seconda delle intenzioni degli oblatori ed accertare le circostanze relative ai singoli militari feriti o morti e per provvedere alla distribuzione dei sussidii, questo ministero ha incaricato il prefato signor comandante generale di nominare apposita Commissione mista di uffiziali dell'esercito e di ragguardevoli personaggi romani, ed ha pure già accreditate alla detta Commissione tutte le somme finora pervenutegli.

Si reca quanto sopra a notizia degl'interessati e di coloro che, già rimisero, o si proponessero di trasmettere somme per tale oggetto; pervenendoli che potranno farle pervenire al signor comandante generale del 4º corpo d'esercito per essere rimesse alla Commissione, dalla quale saranno impiegate secondo i precisi loro intendimenti.

Firenze addì 30 settembre 1870.

—Il generale Petitti è giunto jeri a Firenze per prendere gli ordini del ministero della guerra riguardo le grandi manovre ch'egli dovrebbe comandare sul Ticino verso la metà del corrente mese. (*Italie*)

— Ci si dice che ieri la quistione della *Città Leonina* sia stata a lungo discussa in seno del Consiglio dei ministri e che sarebbe già risoluta in senso favorevole alla libertà, al progresso, e al diritto comune, se per alcune precedenti comunicazioni fatte all'estero il governo non si fosse sentito obbligato a far qualche nuova dichiarazione, prima di stendere la sua autorità nella località per cui si ammise un trattamento eccezionale. È inutile dire che noi confidiamo che il ministero supererà prontamente anco questa difficoltà — giacchè è *impossibile e inammissibile* che il potere temporale abbia una nuova sanzione, fosse pure nel più angusto territorio. (*Corr. italiano*).

— È aperta l'iscrizione volontaria per formare un battaglione di guardia nazionale che accompagnerà il Re nel suo ingresso a Roma.

La mobilizzazione non oltrepasserà i dieci giorni — le guardie non dovranno essere in numero minore di trecento uomini.

Le spese saranno sopportate da ogni singolo individuo, ma si spera d'ottenere una riduzione sui prezzi di trasporto. (*Diritto*.)

Roma. Leggiamo nell'*Esercito*:

Si dice che il comando generale della divisione territoriale di Roma sarà dato al luogotenente generale Cosenz. La novella divisione abbraccierà tutto il territorio dell'ex-stato pontificio.

Le truppe dell'11ª divisione da Roma si recano a presidiare le città nelle provincie di Velletri e Frosinone; quelle della 12ª divisione vanno a dar guarnigione alle città nelle provincie di Viterbo e Civitavecchia. La 13ª divisione e con essa la brigata granatieri Lombardia (dell'11ª divisione) e 5 battaglioni bersaglieri resteranno a guarnigione di Roma.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Notizie autorevoli che ci giungono da Roma, accennano alla grande instabilità di propositi, di cui ha dato prova in questi giorni il Sommo Pontefice, ciò che spiega le notizie contradditorie di questi ultimi giorni sulla partenza e sulla dimora del Papa in Roma.

Quanto alle persone che circondano il Santo Padre, dura ancora quella lotta di influenze che si contendevano il campo negli ultimi anni della dominazione papale; da una parte il partito dei Gesuiti cercherebbe di spingere il Pontefice ad estremi consigli; dall'altra il cardinale Antonelli, il quale malgrado la sua avversione per noi, come romano, si sforza a neutralizzare le influenze straniere.

Il cardinale Antonelli ha avuto parecchie conferenze con uomini politici italiani; ha conversato a lungo col cav. Blanc, segretario al ministero degli affari esteri, ed è stato per affari di servizio più d'una volta in rapporti col generale Cadorna. Egli non ha ceduto in nulla e non pare disposto a cedere; ma ha discusso, manifestando principalmente la sua poca fiducia circa l'entrare in trattative con un governo costituzionale, il quale offre poche garanzie di stabilità, e quindi poca probabilità che gli impegni che stesse per prendere fossero mantenuti.

Tuttavia nei diversi colloqui il cardinale Antonelli non ha mancato di parlare con simpatia del contegno tenuto in Roma dai nostri soldati.

— Il *Tempo* di Roma annunzia che nei passati giorni sonosi tenute nell'aula massima della nostra Università varie riunioni de' giovani studenti che ritrovansi in Roma, per la formazione di un Circolo Universitario. In quelle riunioni fu eletta una Commissione, incaricata di redigere un indirizzo a S. M. il Re; un altro indirizzo di ringraziamento a tutte le Università del Regno, e finalmente una protesta contro la presentazione di una lettera inviata al Papa Re in nome degli studenti stessi, nel giorno 12 aprile del passato anno, senza alcun mandato ed anzi colla esplicita disapprovazione di tutto il corpo universitario.

— Leggesi nell'*Italie*:

Il commendatore Mancardi, direttore generale del debito pubblico italiano, avrebbe constatato, verificando la situazione della rendita pontificia, che circa 30 milioni di rendita annua erano inscritti nel gran Libro, mentre si riteneva che ne fossero soltanto otto.

Sembra che tale cifra sia originata da emissioni secrete fatte negli ultimi tempi. Un'altra emissione d'un milione di rendita era preparata.

— Leggesi nella *Nazione*:

Quando ci rallegravamo che il Papa avesse domandato il presidio dei nostri soldati nella città Leonina e presso il Vaticano, fidando che il loro contegno sarebbe stato potente a mutare, se fossero mutabili, le disposizioni dell'animo di lui non presumevamo troppo. Ci scrivono infatti da Roma che uno dei cardinali più autorevoli e più influenti presso il Pontefice è rimasto così edificato della condotta delle regie truppe, che non ha potuto a meno di dire ripetutamente a più persone, che veramente sono buona e brava gente. E questo effetto su di lui prodotto dai soldati italiani, lo ha poi persuaso a mutar di opinione riguardo alla partenza del Papa, ch'egli prima consigliava, ed ora sconsiglia. Non già, soggiunge il nostro corrispondente, che la fazione che tiene per la partenza, cessi dall'agitarsi, ed ha essa per sè tutti i giovani monsignori che circondano il Papa; ma oggi ha perduto i suoi più forti propugnatori.

— E più sotto:

Gl'impresari di disordini hanno in Roma fatto naufragio compiuto. Ci scrivono di là chi ivi si troverà un gagliardo elemento da costruire una larga e solida base al partito dell'ordine, se saprà giovarsene.

La cittadinanza è concorde nel voler aiutare la grande opera che compie la nostra unità, e ha per nemici tutti coloro che tentano di piantar colà le tende della demagogia.

La lettera da cui togliamo questi cenni, avverte però che costoro, vinti alla luce del giorno, lavoreranno al buio, e rimetteranno a miglior tempo di uscir dal covo dove il buon senso dei cittadini li ha cacciati.

La lettera conchiude. Roma è città per eccellenza tanto antirivoluzionaria che anticlericale.

— Ieri sera partirono alla volta di Roma un centinaio di carabinieri. La città e la provincia si mantengono tranquillissime: ma nondimeno ad evitare qualunque agitazione per parte di quei reazionari che sono rimasti in Roma e che ricevono istruzioni dalla parte gesuitante, malgrado che molti dei loro amici li abbiano abbandonati, si è giudicato opportuno rinvigorire l'arme cui è confidato il mantenimento dell'ordine pubblico. (*Corr. Ital.*)

— Dispaccio particolare del *Rinnovamento*:

Il plebiscito di Roma è imponente. La popolazione percorre le vie per corporazioni con bandiera portante il **SI**.

Nessun chiasso; tutta Roma marcia dignitosa. Solo si grida viva il Re; la musica di ogni corporazione suona solo la fanfara Reale.

Il Campidoglio è gremito di popolazione.

La Loggia del Palazzo Senatoriale è invasa dalla popolazione della città Leonina votante in massa con bandiera in testa, su cui è scritto **SI**.

Da San Pietro a Porta del Popolo e nei confini di tutta la città le bandiere sventolano portanti tutte il **SI**.

Il contegno di Roma è incredibile. Il plebiscito Romano consacra l'Unità in modo indissolubile. Pio IX è in Roma.

— Al Palazzo del Governo, in Monte Citorio, giungono continuamente carte importanti, trafugate nell'ultima ora dalla polizia pontificia. Sono per la maggior parte atti risguardanti i processi politici. Tra le altre cose, si sono ritrovati in via del Leoncino, due volumi del famoso *Libro Nero*, ov'erano notati tutti coloro che non andavano a versi della polizia papale. La lista è lunga assai.

(*Gazz. del Popolo*).

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

La Regia cointeressata dei tabacchi non ha potuto ancora, com'essa lo desiderava, impiantare il suo monopolio a Roma; essa vi ha mandato, come sapete, un suo agente, ma pare che il sistema vigente attualmente in Roma non consenta la fusione. Dopo la Regia di Torlonia, la manifattura dei tabacchi in Roma viene esercitata da una specie di società, nella quale sono interessati tutti i principali agenti; e siccome un tale stato di cose deve durare fino al 1879, è giuocoforza fare proposte per giungere ad una combinazione. Mi vien detto però che frattanto, ed in attesa di meglio, si è combinata fra le due Regie una specie di tregua, mediante la quale i prodotti della Regia cointeressata potranno essere venduti in Roma e quelli di Roma nella rimanente Italia.

—

Caserta. Scrivono da Caserta all'*Opinione*:

« Anche nei rapporti della sicurezza l'occupazione del territorio romano ci reca i suoi frutti.

Il 27 sett. furono arrestati, nel bosco demaniale di Terracina, Giuseppe Gallozzi, che fu capo-brigante sotto Chiavone, e Giuseppe Cialifuso, di Monte S. Biagio, imputato di reati gravissimi. Stamani, (29, l'altro brigante Giovanni Indicione, d'Itri, evaso dalle carceri di Gaeta fino dall'agosto 1864, si è costituito avanti il delegato di Terracina. Pare però che se ne sia pentito proprio al momento di compiere l'atto di rassegnazione, chè nell'essere tradotto al carcere ha tentato di fuggire. Ma era troppo tardi. È stato presto raggiunto.

ESTERO

—

Francia. Il *Moniteur Universel* reca le seguenti dichiarazioni:

Repubblica francese
Governo della difesa nazionale

È stata diffusa la voce che il governo della difesa nazionale pensasse ad abbandonare la politica, per la quale esso è stato messo al posto dell'onore e del pericolo.

Questa politica è quella che si riassume in queste parole:

Nè un pollice del nostro territorio, nè una pietra delle nostre fortezze.

Il governo la manterrà sino alla fine.

Fatto all'Hôtel-de-Ville, il 20 settembre 1870.

Generale Trochu. — Garnier Pagès, — Emanuele Arago. — Pelletan—Giulio Favre. — Ernesto Picard — Giulio Ferry. — Rochefort. — Gambetta. — Giulio Simon. — Il ministro della guerra, generale Leflò. — Il ministro dell'agricoltura e del commercio Magnin. — Il ministro dei lavori pubblici Dorian:

— Leggesi nello stesso giornale:

Che cosa fanno dunque Lione e Marsiglia? Ahimè! Le due più grandi città della Francia, dopo Parigi, danno in questo momento l'esempio del disordine e dell'anarchia! Esse fanno pensare alla guerra civile, all'ora della guerra santa.

E perchè? per delle miserabili questioni di bandiera!

Che il nobile vessillo che sventola sulle cime delle aste portate dai nostri soldati di fronte al nemico, sia bianco, rosso o tricolore, non ci sono che due bandiere in questo momento sul nostro suolo: la bandiera francese, e la bandiera prussiana.

E coloro che non marciassero dietro alla prima, alla bandiera che l'altr'ieri sventolava in Toul, e in Strasburgo, marcierebbero con la seconda.

Che i lionesi e i marsigliesi non lo dimentichino!

— Scrivesi da Lione:

A Versailles i Prussiani hanno voluto fare un'entrata trionfale. Vi sono giunti in numero di quarantamila, colla fanfara alla testa, suonando gli inni nazionali tedeschi; i soldati erano in bell'assetto, come per una grande rivista. Affine di dormire con maggior sicurezza nella camera e nel letto di Luigi XIV, il Re di Prussia fece collocare nel cortile in cui trovasi la statua equestre del gran Re e nel vicino terrazzo più di cento pezzi d'artiglieria, e migliaia di soldati s'accampano intorno all'immenso palazzo. Il re Guglielmo, arrivato a Versailles molto stanco, si gettò, dicono, con istivali e speroni nel letto a balaustra d'oro di Luigi XIV, come Blucher nel 1814 a Saint-Cloud nel letto di Napoleone!

—

Germania. Scrivono da Coblenza:

Ho avuto permesso di visitare il campo della collina di Chart-Hams, ove sono acquartierati ottomila francesi. All'albergo Bellevue, ove ho dormito, erano tre generali liberi sulla loro parola ed essi e'loro soldati parevano stare in buoni termini coi Prussiani. Avendo percorso la collina in carrozza aperta; ho visto alcuni prigionieri che attendevano a farsi delle capanne e molti prussiani intenti a portare acqua e provviste al campo, situato sopra un'elevata pianura, che sopraggiudica le valli del Reno e della Mosella. Sito più bello e più salubre sarebbe difficile rinvenire.

Il campo è spazioso, composto di tende tolte ai Francesi, principalmente a Sedan, disposte regolarmente in larghe vie, con larghi spazi interposti. Sono quindici uomini sotto ciascuna.

I Prussiani e'loro prigioni conversano liberamente insieme, e la sola notabile differenza da me scorta è che i primi sono molto occupati e gli altri non fanno che divertirsi. Alcuni costruiscono trastulli di legno e giuocano ai birilli di loro fattura. Molti giuocano a carte, altri stanno soleggiandosi.

Udii da uno di essi che scarseggiavano di cibo; ma ho potuto vedere che hanno pane bianco e caffè all'asciolvere, minestra, carne e vegetabili a desinare, minestra e pane a cena, e certamente avevano l'aspetto di essere bene nudriti e mantenuti con cura.

Nel mezzo del campo era uno spedale, fabbricato in legno ed assai ventilato. Racchiudeva quaranta malati e feriti, francesi, zuavi e turcos, e si mostrarono tutti contenti di essere scopo della nostra attenzione. Alcuni soffrivano per febbre tifoidea. Dimandai al chirurgo se verrebbe gradita una tenue contribuzione. Egli esitava perchè non era presente l'ispettore, ma un sergente che notava quanto occorreva ad ogni malato, osservò che difettava molto il vino vermiglio, ed io ebbi il piacere di farne loro avere alcune bottiglie, ma fui richiesto di scrivere il mio nome e la spesa nel libro delle note. Un soldato prussiano stava con molta attenzione ed umanità applicando panni inzuppati di aceto sulle ardenti fronti dei malati. Dallo spedale e dal campo viene rimosso quanto può offendere la vista e l'olfato. Tornando alla stazione per Coblenza, osservai che gli abitanti si trovano in peggior condizione dei prigionieri.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
FATTI VARII

Da Palmanova riceviamo la seguente lettera:

All'Onorevole Amministrazione
del « Giornale di Udine »

Lo scrivente avendo rilevato che codesta Onorevole Amministrazione accetta le offerte che vengono fatte a sollievo dei feriti nella occupazione di Roma, ha il pregio di rimetterle l'inserto vaglia postale per L. 189.38 e l'unito Elenco degli offerenti.

Palmanova, 2 ottobre 1870.

EUCHERIO RODOLFI.

Elenco degli offerenti.

Ferazzi Antonio l. 5, Buri Giuseppe l. 10, Lorenzetti Pietro Antonio l. 3.90, De Biasio D.r Luigi l. 5, Rodolfi Eucherio l. 2, Michielli Vito l. 5, Moretti Lodovico l. 2, Succi Antonio l. 1.30, Spangaro Giacomo l. 5.20, Bruni Giuseppe Francesco l. 1.30, De Biasio D.r G. B. l. 2.50, Zanellato D.r Luigi l. 2.50, Tolusso D.r Domenico l. 2, Vatri D.r Daniele l. 2, Luzzato D.r Girolamo l. 2, Mugani D.r Antonio l. 2, Piai Nicolò l. 2, Fabris G. B. cent. 65, Cecchini G. Maria cent. 65, Ferigutti Antonio cent. 65, Ossech G. B. l. 1, Urli Valentino l. 1, Spilimbergo conte Antonio l. 1, Garzetta Pietro l. 2, Vatta Valentino l. 1, Bonanni Domenico l. 1.30, Candotti cent. 65, Filipputti Francesco l. 1.30, Soldero Antonio l. 1.30, Damiani Damiano cent. 65, Scarpa Giuseppe l. 1, Bortolotti Valentino cent. 65, Trevisan Francesco l. 1, Marni Girolamo l. 1, Ballerini Paolo l. 1.30, Putelli Giuseppe l. 1, Trevisan Pietro l. 3.90, Miani Antonio l. 1.30, Bernardinis G. B. l. 1, Zanolini Angelo l. 1, Martinuzzi Napoleone l. 1.30, Ronzoni Antonio 2,60, Bearzi Giacomo l. 3.90, Jurizza Teresa l. 2, Giacioli Giuseppe cent. 65, Sbrojavacca Fabris Lucia l. 1.30, Panciera Carlo l. 1, Bernardinis Antonio cent. 65, De Brumatti Giovanni l. 1, Lazzaroni Fratelli l. 20, Berton G. B. l. 2, Pez Giacomo l. 10, Michielli M. N. G. B. l. 5.20, Roussel Giuseppe l. 1, Missio Gioachino l. 1, Antonelli Pietro l. 1, Gattei Andrea l. 2, Rovere Silvestro l. 1, Missio Pietro l. 1, Lizzero Carlo l. 2, Antonelli Italia l. 1, Federicis Vittorio c. 65, Brandolini G. B. c. 65, Mersi Giovanni c. 65, Rocchetto Amadio c. 65, Mucelli Giacomo c. 65, Lanza Francesco c. 65, Beltramini Lorenzo c. 35, Lizzero D.r Luigi c. 65, Sicorti Luigi c. 65, Loi G. B. l. 2, De Checco Giuseppe l. 1.30, Rea Lorenzo l. 1, Rovere Romano l. 1, Tiretta conte Giovanni l. 1.30, Carlini Carlo c. 60, Dreossi G. B. c. 65, Tramontini Fratelli l. 1.30, Rosi Antonio l. 2, Bernardinis Pietro c. 65, Morteani Leonardo c. 21, Coceani Annibale l. 1, Carlini Giovanni c. 65, Zoratti Angelo c. 65, Zencher Ferdinando c. 65, Pellizzoni Francesco l. 1, N. N. c. 65, Pividor Giacomo l. 1.30, Brun Giacomo l. 1, Busatto Pietro c. 25, Steffenato Luigi l. 1.30, Bordignoni Quirino l. 1, Previsan Giuseppe c. 65, Bortolotti D.r Stefano l. 1, Tracanelli Giovanni c. 87, Ronzoni Domenico l. 1, Turk Bais Luigi l. 1, Masnini Angelo l. 4. Taccioli Emilio l. 2, Cecchini Luigi l. 2, Colussi Pietro l. 1, Pascolini Giuseppe l. 1, Rea Giovanni l. 2.60, Compassi D.r Luigi l. 1, Cattaneo Maria c. 65.

Totale l. 189.38.

—

Il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio ha ricevuto un particolareggiato rapporto dal com. Brioschi, intorno ai servizi dell'amministrazione centrale in Roma aventi attinenza col proprio ministero. Risulta da questo rapporto che presso il Ministero pontificio del Commercio vi sono tre Commissioni, una pel commercio, una seconda per l'agricoltura, una terza per l'industria; ma ad eccezione della prima di cui fanno parte per diritto il Presidente ed il Vicepresidente della Camera di Commercio di Roma, le altre non avevano lavoro, essendo quasi nulla l'azione del governo sull'agricoltura e sull'industria. Non esiste in tutto l'ex-Stato alcuna scuola per l'insegnamento tecnico, se si eccettui un istituto privato, sotto la denominazione di istituto tecnico di Geodesia ed Idrometria.

Il servizio forestale è diviso fra due Ministeri: le foreste di alto fusto sono dipendenti dall'Interno ed in modo speciale della Direzione generale di Sanità, le altre, che trovansi sulla riva del Tevere, dipendono dal Ministero del Commercio e dei Lavori pubblici.

Un utile intervento è serbato al ministro Castagnola negli studi idrografici sulla campagna romana. I rimedii contro il flagello della malaria sono di varia natura; quà occorreranno lavori di drenaggio, là le acque possono essere impiegate all'irrigazione; nelle bassure verso la marina si richiedono lavori di prosciugamento come quelli che hanno sanificata l'Olanda. Dapertutto importerà promuovere la creazione dei consorzii.

Bisogna in una parola che il governo italiano faccia fin dapprincipio quel che la teocrazia non seppe operare nel corso di secoli.

—

Luigi Cibrario. Grave perdita hanno fatta in Luigi Cibrario le scienze della storia, dell'araldica e dell'economia, ch'egli per più di quarant'anni coltivò con amore da erudito e da patriota. Nè la sola Italia piange sulle spoglie dell'illustre uomo di Stato; i principali Istituti d'Europa che lo ebbero socio, e molti stranieri, che lo conobbero ministro e diplomatico, lamenteranno la morte del-

l'autore dell'*Economia politica nel Medio Evo*, e dell'amico personale di Re Carlo Alberto.

Luigi Cibrario nacque nel 1802 in Torino da famiglia già nota nei fasti piemontesi, ed a diciotto anni fu dottore in lettere e diritto. Si mise negli impieghi e salì presto ad onorate cariche, ma avendo nel marzo 1820 improvvisata una bellissima Ode in nascita di Vittorio Emanuele, nella quale profetava non lontana la risurrezione della gran patria italiana, il magnanimo Carlo Alberto lo chiamò a sè, lo fece suo consigliere e confidente. Dieci anni dopo, fu acclamato Socio dell'Accademia delle Scienze.

Da questo tempo datano le gigantesche ricerche storiche durate dal Cibrario, e diffatti con Promis ed altri viaggiò nel 1833 Savoja, Svizzera, Francia, Würtemberg, Baviera ed Austria, collo scopo di raccogliere pergamene, documenti, sigilli e monete appartenenti alla *Storia della Monarchia di Savoja*, che poi pubblicò in tre grossi volumi col plauso della Corte e dei dotti. Nel 47 salutò le riforme del Re col famoso opuscolo *Pensieri sulle Riforme di Carlo Alberto*, e scoppiata nell'anno appresso la guerra col colosso viennese, seguì l'esercito liberatore fin sui piani del Mincio, sempre al fianco di Balbo, sino al 7 agosto, giorno funestissimo nelle cronache della nostra unione perch'egli in nome del Principe pigliò in quello possesso di Venezia.

Tra le furie dei partiti fu sostenitore del Manin, e finita male la prima prova dell'armi, siedette a Torino ove lavorò nel Senato. Nel 49 andò a baciar per l'ultima volta Carlo Alberto in Oporto, nel 50 ne scrisse la *Vita*, nel 51 tenne il seggio delle Finanze, nel 52 fu ministro della Pubblica Istruzione, nel 55 degli Esteri, nel 60 s'innalzò a ministro di Stato. Come uomo politico militò dunque con unica costanza per la Carta, e noi ne deploriamo doppiamente la perdita appunto perchè in lui la Monarchia ebbe in ogni evento un ardente e valoroso paladino.

Come storico merita l'alloro pe' diligentissimi lavori che diede in luce e in tomi separati e nella collezione dei Reali di Savoia. La sua *Storia di Torino*, lodata dallo Scarabelli, la *Storia di Chieri*, la *Storia di Ginevra*, le *Notizie storico-genealogiche de' Sovrani sabaudi*, la *Morte di Carmagnola*, sono davvero libri fortemente pensati e che si leggono con profitto e diletto ad onta della forma poco felice. Le *Lettere di Guerrieri e Letterati* sono scelte con arguzia, le pagine *Sulle Artiglierie dal* 300 *al* 1700 riempiono una lacuna nella storia degli attrezzi militari; egregia fatica parve al Litta la memoria *Dell'origine dei Cognomi*.

Gabriele Rosa ben disse che opera straordinaria è l'*Economia politica del Medio Evo*, e per vero, come non stimarla gioiello della letteratura dacchè la si vede tradotta in tedesco e in francese e dopo che Wolowski l'ebbe giudicata così: « C'est un livre qui doit trouver sa place dans toutes le bibliothèques? » E due anni or sono usciva fuori coi tre libri: *Della schiavitù e del servaggio*, maravigliosi per filosofia ed erudizione, immortali per nelle gran massime cristiane: L'aristocrazia più rispettabile è l'aristocrazia del lavoro. — La libertà del lavoro è la forza motrice delle nazioni!

NECROLOGIA

L'ora 1 pom. del giorno 30 p. p. settembre, segnava la fine della vita mortale di **Cosmi Giuseppe** da Rivignano, il quale sostenne la sua lunga e penosa malattia con rassegnazione.

Figlio, fratello ed amante affettuoso, lascia nel più straziante dolore questi oggetti tanto cari al suo cuore. Probo cittadino, sincero patriotta, fece varie campagne nelle ultime guerre pella indipendenza italiana. Non badò a fatiche, a privazioni, a sacrifizii; cause queste della morte sul fiore degli anni.

Questi cenni valgano un poco a lenire il dolore di tanta perdita, ai suoi parenti ed alla sua ottima desolata *Maria* che gli era destinata a compagna.

G. E.

ATTI UFFICIALI

DIREZIONE DEL R. ISTITUTO DE' SORDO-MUTI

AVVISO

Col giorno 4 dicembre p. v., dietro autorizzazione del Consiglio Direttivo 11 agosto p. p. n. 139 si riaprirà in questo R. Istituto il *corso di metodica* prescritto dallo Statuto organico approvato col Reale Decreto 3 maggio 1863.

Le ore di lezione saranno 4 per settimana, cioè due nei giorni di giovedì dalle 10 antimeridiane alle 12 meridiane, e due nei giorni di domenica dalle ore 1 alle 3 pomeridiane.

Per esservi inscritto come apprendista fa duopo di avere la patente di maestro o maestra elementare, almeno del grado inferiore, od appartenere al II.° o III.° anno delle scuole normali o magistrali, od essere assolto dagli studii filosofici.

Al termine dell'anno scolastico possono gli apprendisti sostenere avanti apposita Commissione un esame sulle materie imparate, per conseguire l'attestato di idoneità all'istruzione dei sordo-muti.

Alle lezioni si ammettono anche semplici uditori, in quanto ciò sia possibile, senza pregiudizio degli apprendisti.

L'inscrizione è aperta presso la Direzione del R. Istituto dei sordo-muti.

Milano, dalla Direzione del R. Istituto dei Sordo-Muti, il 30 settembre 1870.

Il Direttore
Ghislandi.

La *Gazz. Ufficiale* del 30 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 1° settembre, col quale è approvata la rettificazione dei confini territoriali dei comuni di Monterinaldo ed Ortezzano, in provincia di Ascoli-Piceno, convenuta dai rispettivi Consigli comunali colle sovraccitate deliberazioni, in base al tipo planimetrico redatto dal geometra Francesco Mario Giglietti, in data 23 novembre 1826.

2. Un R. decreto del 15 settembre a tenore del quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, n. 5833, è fatta una seconda repartizione di lire due milioni duecento diciotto mila (lire 2,218,000) fra alcuni capitoli del bilancio 1870 del ministero della marina.

3. Il prospetto dei prodotti delle ferrovie del regno dal 1° gennaio 1870 al 31 agosto, in confronto con quelli del 1869, dedotta l'imposta del decimo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 18 settembre, col quale sono estese alle provincie venete ed alla provincie mantovana, per quanto riguarda gl'impiegati dipendenti dai ministeri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici, le disposizioni contenute nei Reg. decreti del 14 settembre 1862, N. 840; del 24 maggio 1863, N. 1278; del 25 agosto 1863, N. 1446; del 13 settembre 1863, N. 1475; e del dì 11 febbraio 1864, N. 1681.

2. Un R. decreto del 25 agosto, col quale, il nuovo statuto della *Banca popolare di Lugo*, deliberato nell'assemblea generale del 6 febbraio 1870, è approvato e reso esecutorio purchè vi si facciano le modificazioni recatevi dal decreto medesimo.

3. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna 3 ottobre. La *Montagsrevue*, fondandosi su accurate informazioni, può dichiarare destituite di qualunque fondamento le notizie inquietanti riguardo a mutamenti decisivi nella politica della Russia e ad armamenti russi. Tutte queste voci non hanno altra base che una pretesa dichiarazione fatta a Costantinopoli del generale Ignatieff, e non ancora confermata. Gli armamenti russi si riducono alla chiamata ordinaria delle reclute e non hanno qualsiasi carattere inquietante. La *Montagsrevue* fa rilevare finalmente che le relazioni de' gabinetti di Vienna e di Pietroburgo non lasciano nulla a desiderare.

Vienna 3 ottobre. Nei circoli ben informati si ritiene che le voci di armamenti russi non meritino fede. Similmente è del tutto infondata la notizia, contenuta in un foglio del mattino, che il Consiglio dei ministri di ieri, presieduto dall'Imperatore, siasi occupato di notizie pervenute da Pietroburgo.

Tours 3 ottobre. Il generale Ubrich arrivò qui, e fu accolto assai bene dai membri del Governo. Mantes fu occupata da 4000 Prussiani. Il 29 settembre passò per Toul un feretro di piombo coperto di panno trapunto in oro, scortato da ufficiali e da 3000 Meklemburghesi. Più tardi passarono altri due feretri simili. Da tre giorni si ode a Toul il fragor del cannone, nella direzione di Pont-à-Mousson.

— Dispaccio particolare della *Gazzetta di Venezia* da Firenze 3 ottobre:

Votazione della città Leonina: 1600 *Si*, nessun *No*.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. del Popolo* di Torino:

Pare che Lanza e Sella propugnino l'idea di effettuare l'ingresso del Re a Roma pel 15 di questo mese; e dicesi ancora che propendano per la convocazione della Camera anche a Roma, almeno per la tornata inaugurale.

Benissimo.

La luogotenenza del Lamarmora sarà breve e come semplice *trait d'union* tra un regime e l'altro.

Si va generalizzando l'idea che a Roma bisogna andarci con tutta la legislazione italiana senza eccezioni.

La coesistenza delle Corporazioni religiose è impossibile col Regno d'Italia nella Capitale definitiva.

— L'*Indépendance Italienne* dice che le notizie di Nizza son gravi. Per le vie della città si sarebbero tirate le fucilate.

— Da Firenze scrivono alla *Perseveranza*:

Thiers verrà qui al suo ritorno da Pietroburgo. Egli si professa convertito all'unità dell'Italia, e disiluso del poter temporale. Quest'ultimo gli era parso necessario sinchè la divisione dell'Italia in più Stati fosse rimasta possibile; ma poichè la politica della Francia s'è rimutata in questo secondo rispetto da quella ch'è stata sempre, è indispensabile, nel parer suo, che si rimuti anche nel primo, e si cerchi se non altro l'amicizia dell'Italia in quei termini e condizioni che l'Italia vuole accordarla. Questa conversione, adunque, sarebbe piena.

La Prussia, la quale vede di non averci potuto con Roma scostare dalla Francia, ci subilla ora con Nizza. La *Riforma* continua a rappresentare in ciò il pensiero prussiano. I ministri sinora respingono con molto sdegno cotesta tentazione, e ho fede che persisteranno.

Il parlamento non si convoca presto. Il Ministero ha deciso di chiamare i rappresentanti delle popolazioni ex-pontificie a votare l'accettazione del plebiscito e il trasferimento della capitale a Roma. Non s'è fatto sempre così, nè è razionale che si faccia così. Ma così s'è fatto co' Veneti, e si vuole usare a' Romani ugual cortesia. Ciò porta un indugio alla convocazione del Parlamento di venti a trenta giorni. L'indugio può esser dannoso, e la convocazione del Parlamento, così compito, rinviare alle calende greche l'elezioni generali. Intanto dall'Assemblea attuale la quistione romana può essere cominciata a compromettere. Ma com'è evidente che le cose nostre sono direttamente condotte da Dio per mano e da lui solo, non bisogna darci nè di ciò, nè del rimanente molto pensiero.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 4 ottobre.

Roma. 3, (*ufficiale*). Risultato del plebiscito, pel *Sì* 40.785, pel *No* 46.

Frosinone, 3. Risultato del plebiscito nella provincia. Sorgola, inscritti 538, votanti tutti, pel *sì* 537, pel *no* 1. Ceprano inscritti 989, votanti 748 pel *sì* 745, pel *no* 3. Piglio, inscritti 508, votanti tutti pel *sì*. Fumone, inscritti 214, votanti pel *sì* 207, pel *no* 7. Posi, inscritti 648, votanti pel *sì* 645, pel *no* 3. Anagni, inscritti 1634, votanti pel *sì* 1633, pel *no* 1. Monte San Giovanni votanti 980, tutti pel *sì*. Serrona, iscritti 159, pel *sì* 133, pel *no* 26. Ceccano, votanti 1001, pel *sì* 998, pel *no* 3. Vico, inscritti 410, votanti 404, pel *sì* 400, pel *no* 4.

Civitavecchia, 3. Votanti 4243 *Sì* 4220, *No* 13, nulli 10.

Frosinone, 3. Risultati del plebiscito Veroli 1338 *Sì* 13 *No*; Patiano votanti 744, tutti *Sì*; Morenza 309 *Sì*, 1 *No*; San Lorenzo 334 *Sì*, 15 *No*; Sonnino 232 *Sì* 2 *No*; Roccagonza 218 *Sì*, 7 *No*; Piperno 717 votanti, tutti *Sì*; Vallecorsa 385 *Sì*, 4 *No*; Castro 797 votanti tutti *Sì*; Falvaterra 233 *Sì* 3 *No*; Giuliana, votanti 416 tutti *Sì*.

Viterbo 3. Tutte le Giunte municipali dei Comuni della Provincia arrivano precedute da numerosissime bandiere, da musiche suonanti la marcia Reale, e sono ricevute con entusiastiche acclamazioni dalla popolazione. Votazioni conosciute: Bagnaia 414 votanti tutti *Sì*; Canepina 416 *Sì*, 1 *No*; Grotta santo Stefano 232 *Sì*, 1 *No*; Soriano 725 *Sì*, 1 *No*; Vignatello votanti 663 tutti *Sì*; Oriano 447 *Sì*, 9 *No*; San Lorenzo 295 *Sì*, 5 *No*; Acquapendente 1037 *Sì*, 4 *No*; Civita Castellana votanti 768 tutti *Sì*; Calcata votanti 98, tutti *Sì*; Cerchiano votanti 225 tutti *Sì*; Gallese votanti 214 tutti *Sì*; Strabbia votanti 467 tutti *Sì*; Montefiascone 1469 *Sì*, 4 *No*; Orte votanti 643 tutti *Sì*; Ronciglione 1286 *Sì*, 1 *No*; Caprola votanti 942 tutti *Sì*; Vano 213 *Sì* 9 *No*; Toscanello votanti 566 tutti *Sì*; Alean 90 tutti *Sì*; Vetralla 1055 tutti *Sì*; Ischia 401 tutti *Sì*; Valentano 460 tutti *Sì*; Farnese 393 tutti *Sì*; Capranica 5500 tutti *Sì*.

Susa 3. Fu eletto R y con 260 voti.

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 4. I giornali annunziano che Sua Maestà ha insignito Lanza dell'Ordine supremo dell'Annunziata e mandogli quest'oggi le insegne.

L'*Opinione* annunzia che il Re inviò al Ministro della marina l'ordine, esprimendo ai comandanti del dipartimento, ammiragli Del Carretto e Martini, agli Stati maggiori ed equipaggi della squadra corrazzata la sua alta soddisfazione per la prontezza, con cui la flotta si è organizzata e trovossi all'ordine ovunque occorreva.

Lilla, 2. Una relazione del generale Trochu in data 30 settembre recata qui da un piccione viaggiante dice: Oggi le nostre truppe hanno fatto una ricognizione offensiva assai vigorosa. Esse occuparono successivamente Hay e Chevilly, ed avanzaronsi fino a Thiais e Choisy-Le Roi. Tutte queste posizioni erano solidamente occupate e munite di fuochi, e le due ultime difese da cannoni. Dopo vivo fuoco di artiglieria e moschetteria le nostre truppe ripiegaronsi sulle loro posizioni con ordine e fermezza ammirabili. Le guardie mobili diedero prova di grande coraggio. La giornata fu per noi molto onorevole. Abbiamo fatto perdite sensibili. Crediamo considerevoli quelle fatte dal nemico.

Neuchateau, 2. Assicurasi che mille uomini di cavalleria prussiani sono arrivati a Void ove formerassi un nuovo Corpo di 100 mila uomini per marciare sopra Lione.

Colmar, 2. Il nemico passò il Reno all'altezza di Mulhouse; marcia verso Schlestadt.

Tours, 3. Si ha da Parigi 30: Il *Journal official* d'oggi pubblica un decreto che ordina la soppressione della Direzione generale dell'assistenza pubblica, prescrivendo da ora in poi che i servizi di soccorso a domicilio sieno esclusivamente affidati all'Autorità municipale. Un altro decreto ordina in nome della difesa nazionale la requisizione di tutti i grani e farine esistenti attualmente nel recinto di Parigi, esclusi soltanto i grani e le farine che servono di provvista.

Una nota del governo annunzia che il servizio delle pensioni dello Stato è assicurato a Parigi e nei dipartimenti; saranno pagate regolarmente.

Da rapporti militari che giungono fino alla sera del 29 risulta che ebbe luogo un lieve combattimento tra uomini delle nostre cannoniere e i prussiani.

I nostri fecero alcune ricognizioni. Il nemico costruisce alcuni lavori a Bagny.

Tours, 3. Iersera il Sindaco visitò Uhlrich, e pronunziò un caloroso discorso. Crémieux fece un discorso glorificando la bella difesa di Strasburgo. Uhlrich rispose alcune parole di ringraziamento con voce assai commossa e interrotta da singhiozzi. Disse che porterà fino alla tomba il ricordo di questa dimostrazione. Uhbrich è prigioniero sulla parola.

Vienna, 3. Borsa. Credito mobiliare 25,350, lombarde 173, austriache 377, Banca Nazionale 708, napoleoni 9.97, cambio su Parigi 48.50, cambio su Londra 12,480, rendita austriaca 66.

Berlino, 3. Austriache 203 1/4, lombarde 92 1/4, credito mobiliare 136 1/2 rendita italiana 53.

Vienna, 3. La *Wiener-Abendpost*, riproducendo un articolo del Giornale di Pietroburgo del 30 confutante le diverse asserzioni sulla pretesa politica minacciosa e sugli armamenti della Russia, smentisce sulla base de' suoi dispacci particolari da Pietroburgo e da Odessa del 2, e di ulteriori comunicazioni meritevoli di fede, tutte le voci qui circolanti sul movimento militare e sugli armamenti in Russia, come pure tutte le deduzioni fatte dai giornali dietro tali voci.

Berlino, 3. *Ufficiale*. Si ha da Versailles 2. Le perdite francesi nel combattimento del 30 ascendono a 1200 morti e feriti, tra cui il generale di brigata Guilem, e a 300 prigionieri non feriti. Le perdite dei prussiani consistono in 80 morti, e 120 feriti. Morirono 8 ufficiali.

Nei giorni 1 e 2 ottobre tiraronsi soltanto alcuni colpi dai forti.

Monaco, 3. La Baviera e il Würtemberg desiderano la trasformazione della Confederazione del Nord in una Confederazione tedesca sulla base di una Costituzione affatto nuova. Non essendo la Prussia disposta a modificare la costituzione del Nord, gli Stati si contenteranno per ora di centralizzare le forze militari tedesche.

Vienna, 3. Il Giornale *Rivista* assicura in seguito a buone informazioni che le notizie allarmanti circa il cambiamento di attitudine e gli armamenti della Russia sono prive d'ogni fondamento. Sono voci cagionate da una pretesa dichiarazione, non però ancora confermata, del generale Ignatieff. Gli armamenti della Russia riduconsi all'ordinaria chiamata delle reclute; e non hanno alcun carattere allarmante. La *Rivista* constata che i rapporti tra i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo sono eccellenti. *).

*) *Questo stesso dispaccio ci venne oggi stampato sull'*Osservatore Triestino, *e il Lettore lo troverà nel nostro Corriere del mattino.*

Notizie di Borsa

FIRENZE, 3 ottobre

Rend. lett.	56 60	Prest. naz. 78.10 a 78.—	
den.	56 57	fine —.— —.—	
Oro lett.	20 93	Az. Tab. 673.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.22	d'Italia 23.40 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	322.—
den.	—.—	Obbligazioni	415.—
Obblig. Tabacchi	460.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	75.15

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 4 ottobre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l.	18.52	ad it. l.	19.15
Granoturco	»	»	9.73	»	10.26
Segala	»	»	12.10	»	12.20
Avena in Città	» rasato	»	9.40	»	9.60
Spelta	»	»	—.—	»	26.80
Orzo pilato	»	»	—.—	»	23.50
» da pilare	»	»	—.—	»	11.30
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.40
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.80
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	34.50
Fagiuoli comuni		»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	» rasato	»	9.—	»	9.40

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 5639 3

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 24 e 31 ottobre e 7 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa sala pretoriale il triplice esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente delle realità sottodescritte esecutate ad istanza del sig. Gio. Batt. Ballico di Udine in confronto di Giuseppe di Gio. Batt. Antivari di Morsano di Strada alle seguenti

Condizioni

1. Viene venduta la sesta parte indivisa dei sottodescritti beni stimati complessivamente it. l. 32487.39 e cioè la quota spettante all'esecutato in comunione coi fratelli D.r Pietro Antonio e D. Pietro Antivari, e con la madre Lucia Billia Antivari questa soggetta all'usufrutto vita sua durante della madre suddetta di Morsano.

2. Nei due primi esperimenti la quota esecutata non verrà venduta ad un prezzo minore della stima di it. l. 5414.57 ed al terzo sarà venduta anche a prezzo inferiore purchè sufficiente a cuoprire i crediti iscritti ed ipotecati su detta parte di beni esecutati.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito di it. l. 541, a mani della Commissione delegata ed il deliberatario entro dieci giorni dalla delibera dovrà depositare in giudizio il prezzo d'asta detratto l'importo del deposito.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, imposte e tasse di trasferimento.

5. Pagato il prezzo ed accessorj sarà accordato al deliberatario l'aggiudicazione dei beni con voltura censuaria a sua ditta salva l'usufrutto alla madre per cui il possesso di fatto col godimento dei frutti non potrà conseguirlo se non dopo la di essa mancanza a vivi e d'allora in poi dovrà anche pagare le pubbliche imposte.

6. Il deliberatario subentrerà anche nelle ragioni ed inerenti diritti dell'esecutato senza responsabilità dell'esecutante.

7. In difetto del pagamento del prezzo ed altro, si precederà al reincanto a tutte spese e danni del deliberatario al che sarà fatto fronte col deposito per l'aspiro all'asta salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione dei beni posti in pertinenze di Morsano con Castions di Strada e sua Frazione di Morsano:

1. Casa ad uso di civile abitazione con cortile ed orto in map. ai n. 4815 di p. 1.86 r. l. 60.48; n. 4818, di p. 0.46, r. l. 1.56, n. 4819 di p. 1.82 r. l. 6.19 stimata it. l. 9187.50

2. Casa colonica con cortivo all'anagrafico numero e l in map. al n. 4817 di cens. p. 0.09 colla r. l. 14.40 stim. » 1500.—

3. Casa d'affitto con cortivo ed orto in map. ai n. 4810, di p. 0.36 r. l. 6.48, 4811 di p. 0.14 r. l. 0.48, 4812 di p. 0.54 r. l. 1.48 e 4765 di p. 0.04 r. l. 0.14 stim. » 900.—

4. Casa colonica con corte ed orto in map. ai n. 4743 di p. 0.24 r. l. 8.64, 4744, di p. 0.39, r. l. 1.33, 5664 di p. 0.15 r. l. 4.32, 5665 di p. 0.14 r. l. 0.48 stim. » 2100.—

5. Casa d'affitto con cortivo ed orto in map. ai n. 4740, di p. 0.15 r. l. 0.51, 4741 di p. 0.43 r. l. 4.32, 4742 di p. 0.59 r. l. 2.01 stim. » 350.—

6. Terreno aratorio con filari di alberi e viti a frutto denominato Viotta in map. al n. 4238, di p. 3.08 r. l. 3.79, » 78.50

7. Idem con gelsi denominato Viotta in map. al n. 4236 di p. 3.74 r. l. 6.55 stim. » 140.—

8. Idem con gelsi denominato Via di Mortegliano in map. al n. 4285 di p. 4.42 r. l. 5.44 » 109.50

9. Idem con gelsi denominato Via dei Prati in map. al n. 4303 di p. 5.17 r. l. 636 » 117.45

10. Idem con gelsi denominato Rencis in map. al n. 4315, di p. 7.33 r. l. 9.62 » 210.—

11. Idem con gelsi denominato Rencis in map. al n. 4370 di p. 4.38 r. l. 4.42 » 106.14

12. Idem con gelsi denominato Via di Gris in map. al n. 4403 di p. 3.36 r. l. 4.13 » 165.30

13. Idem con gelsi denominato Via di Bicinicco in map. al n. 4470 di p. 3.51 r. l. 3.55 » 104.20

14. Idem con viti ed arboscelli denominato Via di Sfaci in map. al n. 4485 di p. 3.99 r. l. 7.90 stimato » 165.30

15. Idem con gelsi e viti detto in Soucs Bearz in map. al n. 4530 di p. 3.99 r. l. 7.70 » 182.70

16. Idem con gelsi e viti detto Via Semida in map. al n. 4554 di p. 7.34 r. l. 18.35 » 365.20

17. Idem con gelsi detto Semida in map. al n. 4695 di p. 12.86 r. l. 32.28 stimato » 365.50

18. Orto coltivato con vegetabili in map. al n. 4758 di p. 0.46 r. l. 1.56 stimato » 87.—

19. Terreno aratorio con gelsi e viti denominato Via di Rivis in map. al n. 4607 di p. 5.72 r. l. 11.73 stimato » 234.90

20. Idem con gelsi denominato Rivis in map. al n. 4611 di p. 3.87 r. l. 9.71 stimato » 113.10

21. Idem con alberi e viti in contorno e gelsi detto Viale in map. al n. 4686 di p. 4.33 r. l. 10.87 stimato » 182.70

22. Terreno aratorio arb. vit. detto Piantata e Sovascagna in map. al n. 4659 di p. 11.10 r. l. 38.52 1660 di p. 3.46 r. l. 6.85 e 4661 di p. 2.50 r. l. 6.27 stimato » 870.60

23. Idem detto Macor in map. al n. 4675 di p. 5.13 r. l. 17.80 stimato » 522.—

24. Idem detto Lunga la Via Molina in map. al n. 4667 di p. 11.13 r. l. 38.62 stim. » 609.—

25. Terreno aratorio arb. vit. denominato Braida di Casa in map. al n. 5429, 5430 di p. 22.20 r. l. 77.03 stimato » 1526.50

26. Aratorio con gelsi detto Tomaschs in map. al n. 5645 di p. 8.65 r. l. 17.13 stim. » 361.05

27. Palude di strame detto Pelort in map. al n. 3588 di p. 3.22 r. l. 4.22 e 5537 di p. p. 2.89 r. l. 1.88 stim. » 160.95

28. Aratorio fu prato detto Rizzi del Sterp in map. al n. 5220 di p. 3.28 r. l. 4.46 » 65.20

29. Prato detto Bon del Sterp in map. al n. 5201 di p. 2.25 r. l. 5.05 stimato » 46.80

30. Terreno prativo detto Braidis in map. al n. 4164 di p. 83.04 r. l. 173.55 e 5392 di p. 19.76 r. l. 26.87 » 4437.—

31. Terreno aratorio detto Braidis in map. al n. 4165 di p. 5.76 r. l. 17.03 stimato » 174.05

32. Terreno aratorio vit. e parte aratorio con gelsi denominato Braida grande in map. ai n. 4198 di p. 6.48 r. l. 16.16 e 4199 di p. 16.10 » 783.—

33. Terreno aratorio arb. vit. detto Campo della Tesa in map. al n. 4193 di p. 12.20 r. l. 13.63 stimato » 456.75

34. Idem detto Via di Molino in map. al n. 4126 di p. 17.66 r. l. 61.28 stimato » 617.60

35. Prato cespugliato, ed aratorio nudo denominato Tomaselis in map. al n. 5652 di p. 24.64 r. l. 61.85 stim. » 1044.—

36. Terreno arat. con gelsi e viti detto Loet in map. al n. 4185 di p. 47.90 r. l. 44.93 » 765.10

37. Idem arat. arb. vit. detto Gobbo in map. al n. 4183 di p. 16.61 r. l. 42.09 stimato » 743.—

38. Terreno arat. vit. con gelsi detto Braida di Casa segnato in map. al n. 4206, di p. 25.82 r. l. 89.60 stimato » 1392.—

39. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Orto di Pier in map. al n. 4797 di p. 1.86 r. l. 6.45 stimato » 175.—

40. Terreno prativo detto Run del Sterp in map. al n. 2571, 2672 di p. 9.10 r. l. 19.44 stimato » 105.—

41. Terreno prativo detto Paludo in map. al n. 2614 di p. 6.65 r. l. 14.11 stimato » 102.—

42. Idem detto Paludo in map. al n. 2751 di p. 3.12 r. l. 2.43 stimato » 75.—

43. Idem detto Strangolar in map. al n. 2924 di p. 4.36 r. l. 5.93 stimato » 65.—

44. Idem ed in map. al n. 2980 di p. 4.30 r. l. 5.97 » 66.—

45. Idem prativo detto Lama in map. al n. 3207 di p. 3.94 r. l. 5.36 stimato » 52.—

46. Idem detto Mos del Bosco in map. al n. 3240, di p. 5.49 r. l. 7.47 stimato » 86.50

47. Idem detto Strangolar in map. al n. 3266, di p. 2.74 r. l. 3.37 stimato » 46.20

48. Idem detto in map. al n. 3370 di p. 5.97 r. l. 12.48 » 89.20

49. Terreno paludivo detto Lamis al n. 3440 di p. 1.30 r. l. 0.87 stimato » 36.10

50. Terreno paludivo detto Lamis in map. al n. 3488 di p. 1.40 r. l. 0.83 stimato » 39.30

Valore complessivo 32487.39

Dalla R. Pretura
Palma li 31 agosto 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 19782 1

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 29 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà il IV esperimento d'asta dei sottodescritti fondi sopra istanza delle sig. Giulia e Lucia Ribano di Udine contro Santo Di Benedetto di Torsa, alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti in un sol lotto ed a qualunque prezzo e nello stato e grado in cui si trovano.

2. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata l'offerta col deposito del decimo dell'importo di stima, eccettuata però la parte esecutante qualora si rendesse acquirente.

3. Seguita la delibera, dovrà l'acquirente entro 15 giorni dalla delibera versare presso la Banca del Popolo di Udine il prezzo di delibera imputandone il fatto deposito, tranne però la parte esecutante qualora si rendesse deliberataria, che non sarà tenuta ad effettuare il deposito se non dopo passata in giudicato la graduatoria, ma sarà tenuta a corrispondere sul prezzo stesso l'interesse del 5 per cento dal dì della immissione in possesso in poi.

4. Seguita la delibera tutte le spese successive saranno a carico dell'acquirente, come pure le pubbliche gravezze.

5. In caso di mancanza anche parziale alle premesse condizioni potrà la parte esecutante domandare il reincanto delle realità subastate, che seguirà a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario che sarà soggetto anche all'eventuale risarcimento di ogni danno.

Immobile da subastarsi

Terreno prativo con gelsi detto Pascolo in map. stabile di Martignacco al n. 1394 a di pert. 14.75 r. l. 10.47 stimato l. 1600.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 17 settembre 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

Bertuzzi.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.